

GIORNATA PIENA DI COLPI DI SCENA AL CONGRESSO DELLA D.C.

Gli attacchi dei fanfaniani provocano tumulti, reazioni e querele

Donat - Cattin lancia contro Pennacchini e De Martino l'accusa di "franchi tiratori", - Chiesta una commissione di inchiesta - Segni minaccia di andarsene perchè un giovane congressista ha accusato il Governo di aver pensato ad un intervento durante la crisi di Suez - Piccioni vuol far sgomberare l'aula - Gli interventi di Ceschi, Piccoli, Pastore, Lucifredi, Granelli e Colombo - Nessun accordo fra le correnti per le liste

DAL NOSTRO ENVIATO SPECIALE

Firenze 26 ottobre, notte.

L'atmosfera del Congresso democristiano si è oggi riscaldata: dalle accuse contro i franchi tiratori sono venuti fuori clamori e coglioni, contro le richieste di Commissioni d'inchiesta, e dalla pesantezza del reciproco attacchi è venuta fuori, perfino, la folla accusa che qualcuno del Governo italiano, durante la crisi di Suez, avrebbe addirittura proposto di entrare in guerra, accanto al franco-inglese; Segni ha subito reagito, smentendo categoricamente, ma voleva andarsene, e l'hanno trattenuto a stento sul palcoscenico, mentre i fischi, applausi e tumulti si mescolavano nel piccolo teatro della Pergola, che era tutto un ribollire compresso; Piccioni ha perfino minacciato di far sgomberare la sala.

I primi incidenti

Non è facile dire fin dove le passioni prendono gli uomini e fin dove si giuocano dispettamente nella battaglia, la carta degli attacchi più crudeli: certo la rottura psicologica tra le parti è profonda, innanzitutto fra «dorotei» e fanfaniani; ma il solo fra questi, che si è mosso, è stato il giovane Segni, che ha fatto il suo intervento, invitando a qualificarsi per nome e cognome. E' stato Donat-Cattin, sindacalista torinese, duro e spigliato, ad aprire, in mattinata, la direzione del partito ha le sue responsabilità: che credete forse che, nel 1959, la D.C. abbia avuto 300 mila iscritti in più perché molti italiani hanno sentito il bisogno di avere una mia volta vanamente ho cercato di farlo in assemblea.



Nella platea del teatro, alla riunione di ieri: Gonella e Zoli sono in prima fila; dietro ad essi si scorgono Fanfani e Ceschi. (Telefoto alla "Corriere della Sera").

torale della D.C.; che il monocolore si può appoggiare solo a forze estranee allo schieramento democratico; e che nella passata legislatura ci furono quattro monocolori. Ceschi ha fatto la storia, spesso spassosa, dei monocolori De Gasperi, Pella, Fanfani: «Siamo stati io, La Pira e Moro — ha rivelato — a spingere Fanfani all'esperienza; così come ha confidato che furono lui e Moro a far cadere il monocolore Pella quando questi tentò di qualificarsi. Del monocolore Zoli, Ceschi ha detto che esso sperava di avere i voti del P.S.I., ma finì con l'accettare anch'esso i voti delle destre.

La protesta di Segni

La stipula è continuata, spesso interrotta da alte grida. «Ritene l'on. Fanfani che si debbano fare le elezioni anticipate? Lo dica. Se ci sono stati i franchi tiratori, oggi ci sono stati anche ministri che mandano di solidarietà al Governo di cui fanno parte (acronimo e viceversa a Ferrari Aggradi, Tambroni e Bo). La periferia è rimasta molto male il giorno in cui ha appreso delle dimissioni di Fanfani, perché non si lascia il reparto neppure per comprensibili ragioni personali. Fanfani deve avere pazienza: ciò che gli organi del partito decidono non va preso come una disgrazia personale. Il Consiglio nazionale lo aveva invitato a presentarsi e a chiarire il suo atteggiamento; lui non l'ha fatto. Fanfani non deve coltivare il culto della personalità. Fanfani ci aveva abituato al rispetto e alla disciplina di partito, e il dolore suo non è minore di quello provato da chi ha subito i suoi provvedimenti. I fanfaniani, infine, devono accettare o rifiutare il suo discorso.

Accuse respinte

Dopo di lui è salito sulla tribuna uno degli accusati da Donat-Cattin, l'onorevole Pennacchini, il quale, definita «inqualificabile» l'accusa mossagli, ha dichiarato di aver sempre votato apertamente, anche quando non era richiesto, e di non mandare la nomina di una commissione d'inchiesta. «Se tale commissione — ha aggiunto — accetterà che io sono un "franco tiratore", mi dimetterò dal partito. Tuttavia, dopo essersi intrattenuto sul piano Vanoni, sulla industrializzazione del Mezzogiorno ed aver espresso l'avviso che bisogna passare alla fase realizzativa, Pastore ha cercato di giustificare la sua adesione (insieme a «Rinnovamento») a Fanfani, sostenendo che «non c'era una questione di rapporti nei confronti di Segni e Moro»; ma che c'era «un problema del momento, quello di grassia esterna», e che «bisogna che la Democrazia cristiana abbia il coraggio di agire al di sopra di questi gruppi». Pertanto, egli intendeva dare «un riconoscimento» a Moro, che era diventato bersaglio delle forze della reazione.

La seduta notturna

Alla fine, pallido e accolto da una grande ovazione, si affrettò alla tribuna Segni, che dovette più volte invitare i delegati a fare silenzio: quando poté parlare, disse: «Non era pensabile che un'accusa così assurda e patetica venisse portata in questa assemblea; la smentisco nel modo più netto. Sono qui presenti quasi tutti i ministri che collaborarono con me all'epoca della crisi di Suez e tra essi il senatore Zoli, che non può smentire. Anche l'on. Piccioni, che era, a quell'epoca, capo della nostra delegazione all'Onu, la potrà smentire. Del resto, basta il fatto che, tre giorni dopo, votammo all'Onu contro l'intervento della Francia e dell'Inghilterra. Ripeto, la notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Contrastanti interpretazioni dell'andamento del Congresso

Roma 26 ottobre, notte. La tempestosa seduta di oggi al Congresso di Firenze ha avuto immediata eco negli ambienti politici romani. Si ritiene che, alla fine, la maggioranza dei delegati regirà alle intemperanze di alcuni congressisti, e farà blocco intorno alle mozioni e alle liste che saranno state sostenute con maggiore scortia e con più affidante spirito costruttivo. Un'agenzia di stampa ha rivelato che l'on. Donat-Cattin avrebbe appreso da un giornalista che l'on. De Martino e l'on. Pennacchini avevano votato contro Fanfani quando questi era al Governo: la prova del «reato» consisterebbe in una confidenza che i due parlamentari (in parola avrebbero fatto) e la cosa sembra incredibile ad una terza persona, quanto alle accuse di De Stefanis a Segni, lo stesso De Stefanis si osserva — le ha ritrattate quando ha detto che, in sostanza, egli non aveva inteso formulare un'accusa, ma porre una domanda, per dare maggior forza polemica al suo discorso.

Un messaggio di Gronchi al presidente del Congresso

Firenze 26 ottobre, notte. Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire al presidente del Congresso nazionale della D.C. il seguente telegramma: «Vivamente grato carissimo saluto del quale ella ha voluto farsi interprete, io auguro facendo lavoro a questo Congresso e sono certo che da ampio passaggio della vita emergerà ancora una volta concorde e fervida volontà di mettere al servizio del Paese forza ideale e realizzatrice del partito.

ro che rivendicano a sé tutta la socialità e accusano gli altri di reazioni». E, accennando alla questione dei franchi tiratori ha detto: «Potete pensare che un amico nostro come Guy, che voi tutti conoscete da tanti anni per la sua onestà e dirittura, sia uomo da coprire irresponsabilità? Nei nostri rapporti non si può perdere il bene della fiducia reciproca. Prima di essere democristiani, siamo uomini». (Grida di «Bravo, bravo»; «Guy, Guy», con qualche contrasto).

Domani si avranno altri grossi interventi: Andreotti, Tambroni, Fanfani, Segni e, forse, Moro per la conclusione del dibattito. Ma al voto molto probabilmente si arriverà solo mercoledì. Piccioni ha già annunciato che sarà messa in votazione una proposta di ampliamento del Consiglio nazionale da 60 a 90 membri, lasciando per il resto inalterate le proporzioni. E' probabile che essa sia votata a grande maggioranza.

In una riunione di corrente, Fanfani ha ribadito «la necessità di condurre fino in fondo la lotta per l'attuazione di una politica di centro-sinistra». Non assistendo, ha aggiunto — barattare questa linea per un piatto di lentichie o una tonnellata di piselli». Egli ha definito, quella della «Domus Mariae», «una rapina di poteri» e «un doroteo».

I fanfaniani, tuttavia, per non esporsi ad accuse di apertura a sinistra, sono rimasti contrari a un accordo con la «Sinistra», preferirebbero farlo solo con la «Sinistra di base», questa sera, attraverso la sua agenzia, ha replicato che «non è disposta all'operazione "donatori di sangue" a favore della sinistra». E che intende presentare una propria lista, salvo accordi poi sul pacchetto.

Le liste concorrenti

A loro volta, i «dorotei», che, a quanto pare, si sentirebbero sicuri di vincere la partita da soli, non hanno accettato neppure l'alleanza con gli sceltissimi fanfaniani. E presentarsi senza contrasti fra i delegati. Dal loggione plovevano grida di «Fascisti», e dalla platea si rispondeva gridando: «Mandatli fuori», mentre i giornalisti seguivano il tumulto, in piedi, sulle sedie e sui tavoli.

Fra altri clamori, De Stefanis ha proseguito accusando i fanfaniani di «farsi avanti» e di «voler essere in prima fila», mentre chi lo condusse alla segreteria del partito e dicendo che anche Salizoni, Rumor e altri erano stati «cappati» dagli estremisti di destra. I delegati non cessavano dalle grida contrastanti: Piccioni scampellava, impotente a ristabilire la calma e circondato dai membri della direzione del partito. Un'azione si precipitò alla tribuna, improvvisamente, stringendo la mano a De Stefanis, e suscitando polemiche anche sul palcoscenico.

La seduta notturna

Alla fine, pallido e accolto da una grande ovazione, si affrettò alla tribuna Segni, che dovette più volte invitare i delegati a fare silenzio: quando poté parlare, disse: «Non era pensabile che un'accusa così assurda e patetica venisse portata in questa assemblea; la smentisco nel modo più netto. Sono qui presenti quasi tutti i ministri che collaborarono con me all'epoca della crisi di Suez e tra essi il senatore Zoli, che non può smentire. Anche l'on. Piccioni, che era, a quell'epoca, capo della nostra delegazione all'Onu, la potrà smentire. Del resto, basta il fatto che, tre giorni dopo, votammo all'Onu contro l'intervento della Francia e dell'Inghilterra. Ripeto, la notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Un messaggio di Gronchi al presidente del Congresso

Firenze 26 ottobre, notte. Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire al presidente del Congresso nazionale della D.C. il seguente telegramma: «Vivamente grato carissimo saluto del quale ella ha voluto farsi interprete, io auguro facendo lavoro a questo Congresso e sono certo che da ampio passaggio della vita emergerà ancora una volta concorde e fervida volontà di mettere al servizio del Paese forza ideale e realizzatrice del partito.

Festa in cucina!

IL MINISTRONE MAGGI RICCO, APPETITOSO, PRELIBATO!



Guardate che varietà di verdure nel Minestrone Maggi. E quanti aromi! Vi occorrerebbe una mezza giornata di lavoro per preparare un minestrone così ricco! Invece - grazie a Maggi - vi bastano pochi minuti per gustarlo... Provatelo: vedrete che successo a tavola! I vostri familiari ne saranno ghiotti e vi chiederanno: "Ce.n'è ancora?"



NOVITA!

ricco di 14 verdure:

- PISELLI
- POMODORI
- CAVOLI VERZE
- BASILICO
- CAVOLI PADANI
- PATATE
- CAROTE
- CAVOLI BIANCHI
- SPEZIE
- CAVOLI SAVOIA
- CIPOLLE
- PREZZEMOLO
- FAVE
- FAGIOLI

MAGGI

**Capo contabile**

PER POSIZIONE DI EFFETTIVA RESPONSABILITÀ CON GRANDE INTERESSE PROFESSIONALE

Apposizione dotata di iniziative e di esperienza si offrono ottime prospettive di carriera.

REQUISITI RICHIESTI:

- almeno dieci anni di esperienza in contabilità generale e industriale;
- buona conoscenza della lingua inglese parlata e scritta;
- età 30-40 anni.

SI PREGA INVIARE CURRICULUM, INDICANDO PRETENSE, A: CABOT ITALIANA S.p.A. - Piazza Mameli, 5 - RAVENNA

SI ASSICURA LA MASSIMA RISERVATEZZA

**Importante Società Svizzera offre ottimo impiego di ESPERTO VENDITORE**

con spiccata personalità e presenza, energico e dinamico, capace di trattare ad alto livello con dirigenti di imprese, provvisto di automezzo - età oltre i 28 anni - concreta e documentata pratica vendite, disponibile entro due settimane.

RETRIBUZIONI:

- salario fisso, alte provvigioni premi e rimborso spese viaggio.

Scrivere allegando curriculum vitae, referenze, foto. SIRPI - Ufficio B. - Via Visconti di Modrone 32, MILANO

**IL MIGLIOR TÈ INGLESE LONDON TEA**

**VETRAI E MARMISTI**

I dischi diamantati «URM» per marmo e GRANITO si vendono in tutto il mondo!

**Ricerchansi rappresentanti esclusivi zone libere**

«ATLANTIC» Commercial & Industrial Ltd. MILANO, Via S. Eufemia 2 - Tel. 864.305

**CASA MONDIALE RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI**

cerca liberi subito

- CAPO CONTABILE veramente abile trattative clienti.
- IMPIEGATO corrispondente ufficio vendite.
- IMPIEGATO ufficio pubblicità.
- PERITO RADIOTECHNICO specializzato tecnica del vuoto, per reparto commerciale.
- PERITO RADIOTECHNICO per aiuto direzione laboratorio. Offerte manoscritte, dettagliando posti occupati, pretese, curriculum vitae - Età 25-35 anni.

ASSICURAZIONE MASSIMA RISERVATEZZA CORRIERE 618-A - MILANO

**VENDESI IMPORTANTE AREA INDUSTRIALE**

da 10.000 a 250.000 mq. zona Nord Milano. Condizioni pagamento. CORRIERE 635-A - MILANO

**LAMA BOLZANO**

**Super e Superflex**

**DUE GRANDI LAME UNA GARANZIA QUALITÀ**

PARTECIPATE AL CONCORSO CON ESTRAZIONE MENSILE DI 100 PREMI INVIANDO A: LAMA BOLZANO - ACCIAIERIE DI BOLZANO

- 10 bustine di Superflex
- 10 bustine di Superflex
- 10 bustine di Superflex
- 10 bustine di Superflex
- 10 bustine di Superflex
- 10 bustine di Superflex
- 10 bustine di Superflex
- 10 bustine di Superflex
- 10 bustine di Superflex
- 10 bustine di Superflex

Il Sig. VENDRAME BEPPINO - Via, Italia - CASARSA (Udine), ha vinto la Fiat 600 messa in palio per il mese di settembre. I vincitori dei 100 magnifici servizi da 39 pezzi in acciaio inossidabile sono stati avvertiti direttamente come da regolamento.